

# Per una lettura piacevole abbiamo imparato che...

Condivisione di alcune riflessioni nate leggendo gli IN-book, insieme

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo «amare»... il verbo «sognare»... Naturalmente si può sempre provare. Dai, forza: «Amami!» «Sogna!» «Leggi!» «Leggi! Ma insomma, leggi, diamine, ti ordino di leggere!» «Sali in camera tua e leggi!» Risultato? Niente. Si è addormentato sul libro.

Daniel Pennac, *Come un romanzo*, 1993

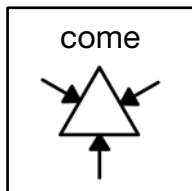
Gli IN-book sono libri illustrati con testo integralmente scritto in simboli, pensati per essere ascoltati mentre un compagno di strada legge ad alta voce. Sono nati da un'esperienza italiana di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), con il contributo di genitori, insegnanti e operatori, e hanno cominciato a circolare spontaneamente e in modo un po' inaspettato nelle case, nelle scuole dell'infanzia, nelle biblioteche e in molti altri contesti. Sono così diventati patrimonio di tutti i bambini, non solo di quelli con una disabilità della comunicazione. Prima sono piaciuti, hanno appassionato, sono stati contesi, hanno permesso contemporaneamente condivisione e autonomia. Poi, sono serviti a tutti per crescere, per capire meglio il linguaggio, per parlare, per condividere emozioni, per sostenere l'attenzione, per aumentare la capacità di ascoltare, per scoprire come si può comunicare con alcuni compagni, ma anche per preparare il terreno alla letto-scrittura e per molte altre cose.

In particolare, sono stati preziosi per sostenere in modo naturale quei bambini che per diversi motivi hanno maggiori difficoltà con il linguaggio e con l'ascolto: bambini con disturbo di linguaggio o di attenzione, bambini migranti e molti altri.

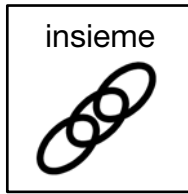
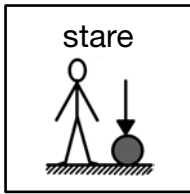


La lettura ad alta voce di libri illustrati da parte di un adulto è infatti un'esperienza precoce importante per i bambini, che sappiamo sostiene lo sviluppo emotivo e contemporaneamente quello linguistico e cognitivo. Le parole e le emozioni che entrano in noi con la narrazione non solo ci aiutano a imparare a metterci nei panni degli altri, ma diventano ingredienti per costruire nostri pensieri e, nel tempo, anche nostre narrazioni, facilitando così le relazioni e l'apprendimento. Per alcuni bambini, questa esperienza così piacevole e importante viene a mancare o è molto limitata, e manca così un prezioso nutrimento per la mente e per il cuore.

La forza del libro in simboli introdotto in modo «ecologico» alla scuola dell'infanzia sta proprio nella sua trasversalità: non solo aiuta l'attenzione condivisa e l'ascolto da parte del bambino in difficoltà, ma è uno strumento collettivo che mette ciascuno in condizioni di maggiore autonomia e che permette una vera condivisione, perché, come ci hanno insegnato i bambini, non è uno strumento che connota la disabilità di un singolo, ma un'opportunità che potenzia le possibilità d'accesso di tutti.

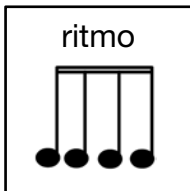


L'ascolto del libro deve prima di tutto poter essere per il bambino un'attività piacevole, divertente, che innamora. Un'attività che consente a adulto e bambino di essere reciprocamente coinvolti, di stare bene insieme, nel tempo sospeso e un po' magico della narrazione. Leggere per il piacere della narrazione e dell'ascolto, piacere per il bambino e insieme per l'adulto che sta leggendo, leggere per trasmettere prima di tutto emozioni. La voce che aiuta a sottolineare, a drammatizzare, a enfatizzare, che cambia secondo i personaggi, che fa divertire, che incuriosisce, rallenta, accelera, rendendo il libro ancora più ricco sul piano emotivo di quanto già non sia. Senza però mai esagera-



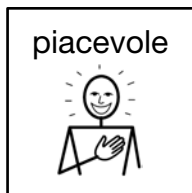
re. Pensiamo alla lettura di Benigni della Divina Commedia, o a Paolini, con lo splendido pezzo di Primo Levi sul piccolo Hurbinek ad Auschwitz, bambino con disabilità che non sa parlare. Non facile, per noi adulti, faticoso. Spesso diventiamo noiosi o esagerati, nel leggere ai bambini. Non facile lasciarsi semplicemente portare, modulandosi continuamente sul ritorno dell'altro. La magia è nella storia, nelle pagine e nelle immagini che si susseguono le une

dopo le altre, grazie anche alle conoscenze precedenti che si intrecciano con quello che si coglie nell'ascolto (poco o tanto che sia) e che permette di immaginare un pezzo dopo l'altro, anche quando non si sono capite proprio tutte le parole, anche se le sfumature delle singole frasi non sono facili da decifrare. Non è importante! Al prossimo giro forse ci accorgeremo di qualche elemento in più, come quando si guarda un film in un'altra lingua. Non c'è infatti solo la chiave linguistica che aiuta il bambino a capire, ci sono tutte le informazioni precedenti, le cose viste e vissute mille e mille volte, le inferenze possibili.



Velocità e ritmo sono molto importanti, vanno calibrati perché non siano né troppo veloci né troppo lenti. Per la maggior parte dei bambini, ascoltare un adulto che legge troppo lentamente fa perdere il filo, oltre a rendere per l'adulto più difficile mantenere la vivacità del racconto. Il ritmo può poi modificarsi nel tempo, rallentando più avanti, quando ci accorgiamo che il bambino comincia a essere sempre più interessato alle parole e ai simboli, e non più solo alla storia.

La narrazione continuamente interrotta per spiegare ogni particolare, per verificare che l'altro abbia davvero capito, per interrogare, è una narrazione che perde il filo e che quindi perde il suo scopo. Particolarmente importante è non interrogare il bambino sulla storia ascoltata, non inserirla in una cornice didattica, non rischiare di perdere la motivazione, il piacere, per inseguire la verifica degli apprendimenti. Non subito, almeno.



Il primo obiettivo, quando si comincia a leggere ad alta voce libri in simboli, è quindi riuscire ad accendere la voglia e l'interesse dell'altro.

Per riuscirci, è importante non forzare mai l'ascolto, soprattutto nei più piccoli o nei ragazzi difficili da agganciare. Soprattutto è fondamentale interrompere sempre la lettura un attimo prima che il bambino dia segni di stanchezza: meglio alzarsi da tavola con un po' di appetito. Se capiamo che, per qualsiasi motivo, il bambino non ha voglia di ascoltare, rimandiamo la lettura a

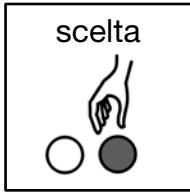
un altro momento. Costringerlo a soffermarsi sul libro quando la sua curiosità e il suo interesse sono ormai esauriti, è sempre un'operazione perdente.

Spesso gli adulti sono portati a pensare che insistere ancora per qualche minuto possa portare gradualmente ad aumentare il tempo di attenzione. In realtà non è così; anzi, spesso si ottiene il risultato opposto. In questo modo, infatti, il bambino, invece di sperimentare il piacere dell'ascolto, sperimenta una costrizione, un senso di stanchezza e di inadeguatezza e sarà facilmente portato a non voler più ascoltare l'adulto che legge. Al contrario, l'unico sistema per ingaggiare il bambino nell'ascolto è investire sulla motivazione: proporre libri di alto interesse, coinvolgerlo nella lettura, rispettare sempre i suoi segnali di ritorno e rimodellarsi di conseguenza.



È importante lasciare al bambino la libertà di intervenire, se lo desidera, e di partecipare attivamente alla lettura. Deve poter chiedere di leggere e rileggere, se vuole, lo stesso libro o la stessa pagina, anche all'infinito. Leggere e rileggere è importante, ai bambini piace molto, lo chiedono continuamente. Permette infatti di aumentare la sensazione di controllare il mondo esterno: la storia si ripete sempre uguale e il bambino ha la sensazione di poter prevedere e anticipare cosa sta per succedere, di sapere prima come va a finire. Permette di capire meglio ogni volta, sia il

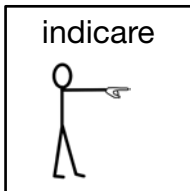
linguaggio sia gli elementi di contesto, di sentirsi rassicurati e di elaborare progressivamente le emozioni della storia, attraverso le diverse sfumature che assumono nell'intreccio tra chi legge e chi ascolta.



Un altro elemento particolarmente importante del modo di leggere è permettere al bambino di scegliere il libro. Il momento della scelta del libro è importante, perché dà al bambino la sensazione di essere lui a decidere, lo aiuta a strutturare la sua identità e aiuta noi ad avere informazioni di ritorno per la scelta di nuovi libri. Permette inoltre, quando i tempi sono maturi, di dare spazio anche alla sua voglia di cambiare, quando da un giorno all'altro l'interesse si sposta su un libro che fino ad allora non era stato degnato di uno sguardo.



Per consentire la scelta è necessario avere a disposizione almeno una decina di libri, che devono poi aumentare progressivamente alla velocità «giusta» per ogni bambino. È infatti impensabile che un bambino, come ognuno di noi, possa leggere gli stessi due o tre libri per mesi e mesi o addirittura per anni. Se non vengono fornite alternative altrettanto interessanti, facilmente la motivazione alla lettura decadrà.



L'elemento maggiormente specifico della lettura ad alta voce dei libri in simboli è l'utilizzo del modeling. Chi legge cioè accompagna costantemente la lettura indicando con il dito uno per uno i simboli mentre sta leggendo, cercando di evitare che questo movimento vada a interferire con la vivacità del racconto.

Il dito viene appoggiato nella parte inferiore del simbolo, in modo da lasciare libero e ben evidente sia il simbolo che la parola scritta, posi-



zionata in alto per evitare il rischio che l'indicazione la possa coprire. A volte, nel corso della lettura, oltre ai simboli può essere utile indicare alcuni particolari delle immagini, per rinforzare passaggi salienti della storia.

In genere, è l'adulto che legge e indica i simboli, mentre il bambino o i bambini ascoltano. A volte il bambino desidera poter indicare lui i simboli mentre l'adulto legge e si diverte a dirigere la lettura e a tenere sotto controllo l'adulto. Alcuni hanno bisogno di prendere la mano dell'adulto mentre fa il modeling e di sentirne il movimento, il ritmo della lettura. Non è invece opportuno il contrario, ovvero che sia l'adulto a prendere la mano del bambino e a muoverla passivamente.

Al bambino non viene mai chiesto di guardare o di indicare a sua volta: viene semplicemente «esposto» all'indicazione continua, simbolo per simbolo, giocosamente. L'indicazione rappresenta un supporto molto importante per agganciare lo sguardo dell'altro e per costruire l'attenzione condivisa nell'ambito di un contesto di riferimento comune. Il continuo movimento dell'indicare da un simbolo al successivo accompagna lo sguardo dall'uno all'altro e facilita la costruzione di sequenze.

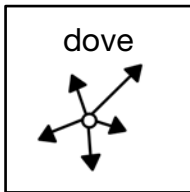
Entrambi i passaggi sono particolarmente rilevanti nei bimbi che hanno difficoltà, soprattutto prassiche o di inseguimento di sguardo, così come nei bambini con un disturbo dello spettro autistico. In questi ultimi, si può inizialmente avere l'impressione che non stiano guardando e che non seguano. Se il libro è motivante e aggancia il loro interesse, bisogna solo avere pazienza e aspettare.

In genere i bambini imparano rapidamente come funziona il modeling, è sufficiente che vedano una o due volte un adulto che legge indicando i simboli e cominciano a fare lo stesso, imitando in modo automatico e naturale quanto hanno visto fare. Cominciano così spontaneamente a usare il modeling per leggere gli IN-book, da soli o ad alta voce ad altri bambini. Progressivamente attraverso il modeling, senza bisogno di spiegazioni o di richiami, il bambino apprende inoltre automaticamente la corrispondenza tra parola ascoltata, simbolo e parola scritta.



La lettura di libri in simboli diventa da questo punto di vista una delle prime attività «da grandi» che i bambini possono organizzare in completa autonomia, senza la mediazione continua dell'adulto. La struttura degli IN-book permette infatti lo sviluppo di una «lettura» autonoma dei simboli da parte dei bambini che, se dapprima tendono a godersi la lettura ad alta voce e il modeling fatto dall'adulto, in seguito apprezzano molto la possibilità di fruire autonomamente del libro.

Non è raro osservare bambini che, pur non avendo ancora sviluppato la funzione della lettura alfabetica, leggono l'uno all'altro ad alta voce, indicando e riconoscendo uno per uno i simboli del testo, andando a sostenere il successivo sviluppo della letto-scrittura alfabetica.



È importante che chi legge e chi ascolta siano comodi ed entrambi a proprio agio, durante la lettura ad alta voce. È utile sedersi in un posto comodo e confortevole, in cui il bambino si senta accolto e coinvolto e sia possibile tenere il libro in modo che il bambino possa vedere le immagini e i simboli, faci-

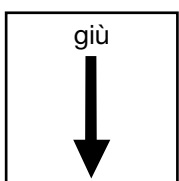
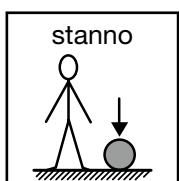
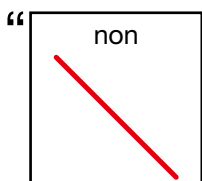
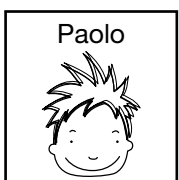
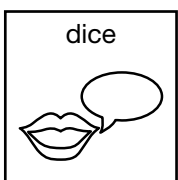
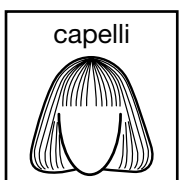
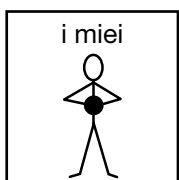
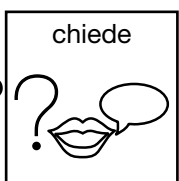
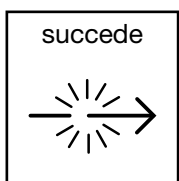
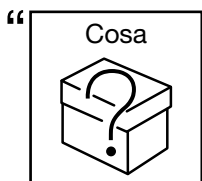
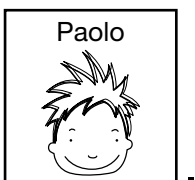
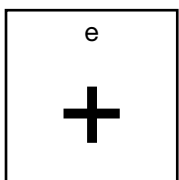
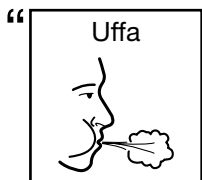
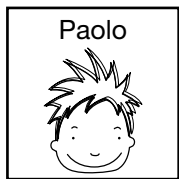
litando la partecipazione attiva alla lettura. È scontato per tutti i bambini, ma per alcuni può non essere così semplice.

Una buona posizione può essere con il bambino seduto sulle gambe o sulle ginocchia, o di fianco a chi legge. È preferibile, soprattutto all'inizio, che adulto e bambino siano dalla stessa parte del libro. Si fa meno fatica, c'è minor rischio di incespicare nella lettura o di coprire i simboli o il testo con il dito o la mano nel leggere. Con le persone in carrozzina o quelle che devono sempre stare sdraiate a letto può non essere così facile riuscire a tenere in mano il libro, senza che si chiuda o cada da tutte le parti, in modo che entrambi siano comodi e vedano figure e simboli. È una sfida complessa, a

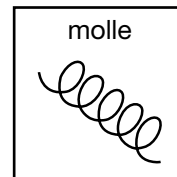
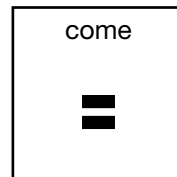
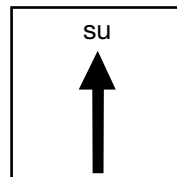
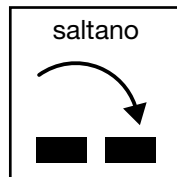
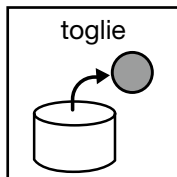
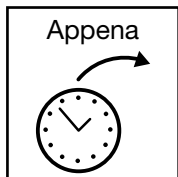
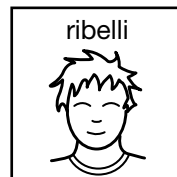
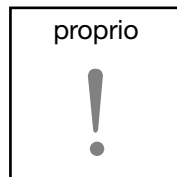
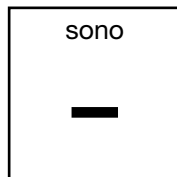
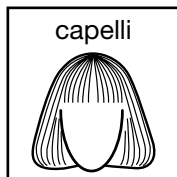
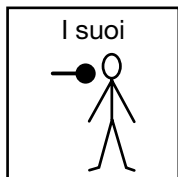
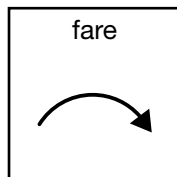
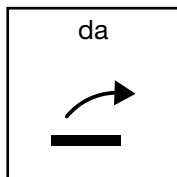
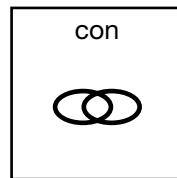
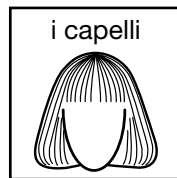
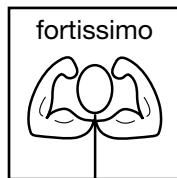
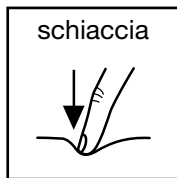
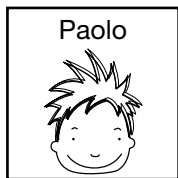


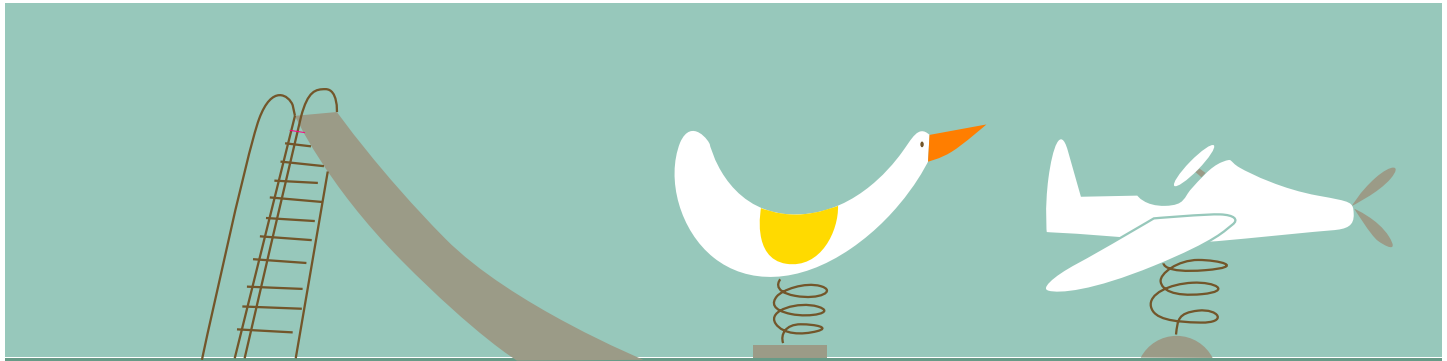


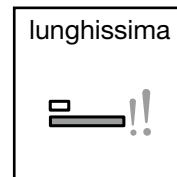
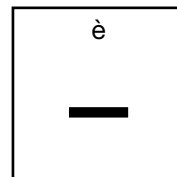
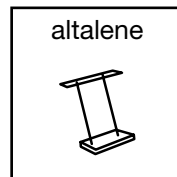
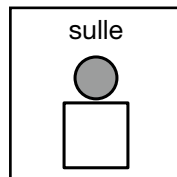
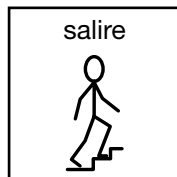
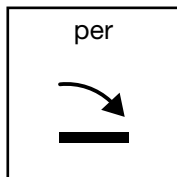
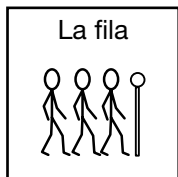
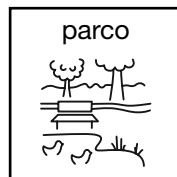
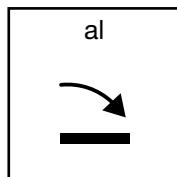
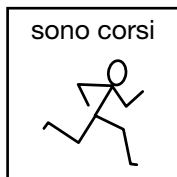
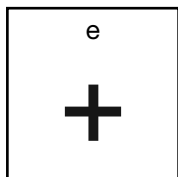
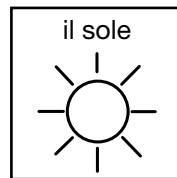
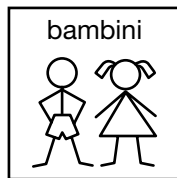











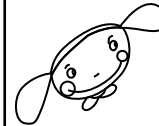





“


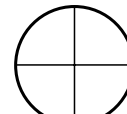
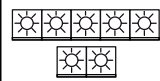


lo 	voglio 	andare 	sull' 	altalena 
---	---	---	--	--

”





grida 	Anna 	disperata 
--	---	--

.

“

È 	tutta 	la settimana 	che 	aspetto 
--	--	---	--	---

”

lo 	voglio 	salire 	subito 
---	---	---	---

”